

Paolo Michelotto

Migliorare e introdurre la democrazia diretta nei comuni



Guida per cittadini consapevoli

Sommario

Introduzione

Perché iniziare dall'ambito locale

Situazione fino al 2000

Situazione dal 2000 ad oggi

Le Regioni a Statuto Autonomo

Ragioni per togliere il quorum?

I comuni dove il quorum è stato abolito

Abbinare i referendum alle elezioni regionali, nazionali ed europee

Esempio di articolo dello Statuto Comunale su strumenti di democrazia diretta

Il Regolamento sugli Strumenti di Democrazia Diretta e Partecipativa

Da dove iniziare? Un percorso per la Democrazia Diretta.

Il metodo partecipativo “La Parola ai Cittadini”

Consiglio Comunale Aperto

Altre idee per una lista civica

Altre proposte e idee di democrazia diretta per gli enti locali

Introduzione

Questa guida è rivolta a chi ha già approfondito la teoria e la pratica della democrazia diretta e vorrebbe metterla in pratica nella propria comunità. Quindi qui si darà per scontato che il lettore sappia già molto sulla Democrazia Diretta e cerchi solamente dei consigli per applicarla nel proprio ambito.

Per chi è nuovo dell'argomento Democrazia Diretta, consiglio di iniziare leggendo:

Democrazia dei Cittadini – Paolo Michelotto – Troll Libri

anche scaricabile gratuitamente qui:

<http://www.paolomichelotto.it/blog/wp-content/plugins/download-monitor/download.php?id=37>

Democrazia diretta – Verhulst, Nijeboer

scaricabile gratuitamente qui:

<http://www.paolomichelotto.it/blog/wp-content/plugins/download-monitor/download.php?id=38>

Guide Book to Direct Democracy 2010 – Kaufmann, Buechi, Braun

scaricabile gratuitamente qui:

<http://www.paolomichelotto.it/blog/wp-content/plugins/download-monitor/download.php?id=41>

Democrazia Diretta – Thomas Benedikter – Edizioni Sonda

Questa è la prima versione di questa guida, destinata ad essere ampliata e corretta nel tempo.

Consulta il blog www.paolomichelotto.it per scaricare la versione più recente.

Aspetto vostri commenti e correzioni. Potete scrivere a paolorove@gmail.com

Perché iniziare dall'ambito locale

Storicamente, sia nell'Antica Atene, che nelle moderne Svizzera, California, Oregon e Baviera, la Democrazia Diretta è nata prima a livello locale e poi, solo dopo il suo successo in tale ambito è stata introdotta anche a livello provinciale, regionale e nazionale.

Questo è dovuto al fatto, che noi cittadini possiamo molto più facilmente fare pressione a livello locale, sia intervenendo direttamente presso gli eletti con cui possiamo parlare di persona, che partecipando ad assemblee cittadine, che eleggendo persone che conosciamo direttamente come interessate al tema, e diffondendo le idee presso i nostri concittadini.

Non possiamo pretendere di avere strumenti di democrazia diretta a livello nazionale in Italia se non li abbiamo ancora a livello locale.

Situazione fino al 2000

In Italia gli strumenti di democrazia diretta sono stati introdotti negli statuti dei comuni a partire dagli anni '90.

Questo avviene grazie alla **Legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali."** (che puoi trovare completa nell'allegato 1 di questa guida) che descrive alcuni contenuti obbligatori che devono essere inseriti negli Statuti Comunali. Quello che a noi interessa è l'articolo 6:

- 6. Partecipazione popolare.** - 1. I comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto.
2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto.
3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere altresì determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere previsti referendum consultivi anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.
4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto.

Particolare interesse è il comma 3 dove dice: "Possono essere previsti **referendum consultivi** anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini."

Interessante per noi anche il comma 4 dove dice: "... **non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto**".

Quindi molti comuni italiani dal 1990 al 2000 introdussero nei loro statuti il referendum **consultivo** che **non poteva aver luogo** in coincidenza di altre operazioni di voto. Perché questo era indicato dalla legge.

Fino al 2000 nessun Comune poteva introdurre ad esempio il referendum abrogativo, perché la legge non lo permetteva. E tutti specificavano che i referendum non potevano avvenire ad esempio nella stessa data di una consultazione nazionale ed europea.

Situazione dal 2000 ad oggi

Nel 2000 il Parlamento Italiano promulgò una nuova legge, il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (che puoi trovare completa nell'allegato 2 di questa guida)

Anche qui dei 275 articoli di cui è composto il Decreto, ci interessano alcuni:

Articolo 6 – Statuti - comma 4

4. Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e **lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati**. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle modifiche statutarie.

Articolo 7 -Regolamenti – Comma 1

1. Nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dello statuto, il comune e la provincia adottano **regolamenti nelle materie di propria competenza ed in particolare per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione**, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per l'esercizio delle funzioni.

Articolo 8 – Partecipazione Popolare Comma 3 e 4

3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di **istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame**. Possono essere, altresì, previsti **referendum** anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con **operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali**.

Cosa è cambiato rispetto alla legge del 1990? Ora i comuni possono introdurre i referendum propositivi, abrogativi, consultivi, perché la legge 267 parla genericamente di referendum e non di referendum consultivi come la legge 142.

Inoltre oggi i referendum si possono tenere anche nello stesso giorno delle elezioni europee e nazionali. Questo è fondamentale per superare il quorum.

Da notare che il quorum, non è previsto dalla legge nazionale. E' facoltà degli amministratori inserirlo oppure no.

E un referendum con quorum è uno strumento inutilizzabile dai cittadini, perché i referendum difficilmente superano mai il quorum del 50% e vengono così quasi sempre invalidati. E' quindi come se questo strumento non esistesse.

E' importante anche notare che lo Statuto comunale si può cambiare con la maggioranza dei 2/3 alla

prima votazione, oppure con la maggioranza semplice nelle successive.

Inoltre la legge 267 del 2000 stabilisce che il Comune deve dotarsi di regolamenti attuativi degli organismi di partecipazione. Se un Comune oggi, nel 2010, dopo 20 anni, non ha ancora il regolamento attuativo dei referendum, è inadempiente davanti alla legge e il cittadino può denunciare gli amministratori alla magistratura.

Le Regioni a Statuto Autonomo

Le 5 regioni a Statuto Autonomo (Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sicilia e Sardegna) con la legge costituzionale 3/2001 hanno la competenza di definire i contenuti degli statuti dei loro comuni e questa legge specificamente stabilisce che a livello regionale siano introdotti gli strumenti dei referendum propositivi, abrogativi e consultivi. Per cui chi abita in comuni delle regioni a statuto autonomo ha già tutti e tre i tipi di referendum, e deve fare riferimento a leggi regionali, facilmente scaricabili dai siti delle Regioni a Statuto Autonomo. Quasi sempre però è prevista l'esistenza del quorum del 50%.

Ragioni per togliere il quorum?

Le ragioni si possono comprendere approfonditamente dalla lettura dei libri proposti nell'introduzione. Ecco alcuni punti che io ritengo importanti.

Prima motivazione

Quando un referendum prevede un quorum, agli effetti pratici, chi vuole che vinca il NO, ha due modi di ottenere ciò:

- a. fare campagna per il NO e quindi impegnare soldi, tempo, energie;
- b. invitare i cittadini al boicottaggio e astenersi da qualunque campagna.

Questo secondo sistema è preferito da chi sostiene il NO, perché oltre a far risparmiare tempo, soldi e energie, è una strategia che fa vincere più facilmente il NO. Infatti, dal punto di vista pratico, se un referendum viene invalidato per mancato raggiungimento del quorum o se vince il NO superando il quorum, si ha lo stesso effetto.

Quindi gli astenuti vengono considerati come voti per il NO e questo non è corretto. Chi si astiene da un voto referendario può avere mille ragioni personali: essere lontano da casa, non interessato, disilluso dalla politica, ammalato, aver cose più importanti da fare, essere indeciso, avere poca conoscenza dell'argomento.

Nelle elezioni per la nomina degli amministratori, gli astenuti non contano. Vince chi ottiene più voti. Nei referendum con quorum è come se si giocasse una schedina di totocalcio con 1X2, dove una parte, i SI, vincono se esce 1, mentre l'altra parte, i NO, vincono se esce X o 2. E' un gioco sbilanciato in favore del NO e quindi non soddisfa al requisito di uguaglianza tra le parti, che sta alla base della democrazia.

Seconda motivazione

I referendum vengono attivati dai cittadini, quando l'amministrazione non ascolta le loro richieste. Quindi **la parte del SI rappresenta quasi sempre la parte dei cittadini e quella del NO, quella delle amministrazioni.** La parte dei NO, ha già quindi maggiori soldi, tempo, interessi, energie,

capacità e attenzioni mediatiche dei SI. Se esiste il quorum, ha anche un ingiusto vantaggio sui SI, grazie alla possibilità di far vincere i NO facilmente, chiedendo l'astensione e usando così il boicottaggio.

Terza motivazione

Dietro l'apparenza di una regola che sembra preservi il senso della democrazia, in realtà viene messo il bastone tra le ruote all'unico strumento che con cui i cittadini potrebbero interferire nella gestione del potere della elite politica che ci governa.

Il quorum è il metodo con cui chi ha il potere si tutela dalle possibili interferenze dei cittadini, salvando le apparenze democratiche. Infatti lo strumento del referendum in mano ai cittadini viene lasciato, ma viene svuotato del suo potere effettivo con l'introduzione del quorum, che fa sì che venga sempre o quasi invalidato.

Quarta motivazione

Aumento della conoscenza e dell'informazione civica

Finché ci sarà il quorum nei referendum, la campagna elettorale sarà svolta solo dai promotori del SI, che si focalizzeranno **solo sullo spingere i cittadini a partecipare al voto per superare il quorum.**

Dove non c'è il quorum, entrambe le campagne per il NO e per il SI possono invece concentrarsi solo sulle loro argomentazioni pro e contro, aumentando la conoscenza dei cittadini e il loro impegno civico.

Quinta motivazione

Il quorum premia chi invita all'astensione e chi accetta il boicottaggio rimanendo a casa, cioè chi non vuole impegnarsi direttamente o preferisce scorciatoie scorrette pur di far vincere la sua posizione. Chi si informa e chi va a votare, viene punito. Ciò crea un sempre maggiore distacco e disillusione dei cittadini dalla politica attiva. Esattamente quello che invece preferiscono i governanti, ossia non essere disturbati nelle loro scelte di governo.

Sesta motivazione

Il segreto del voto non viene più rispettato. Poiché negli ultimi anni visto le chiamate al boicottaggio, chi va a votare, lo fa per andare a votare a favore del referendum (infatti di solito i referendum che vengono invalidati per mancato raggiungimento del quorum hanno percentuali di SI vicine al 90%), mentre chi è contrario sta a casa, chiunque vede una persona che si reca a votare ha una probabilità vicina al 90% di indovinare il suo voto. Quindi il segreto del voto, garanzia scritta nella costituzione, non è più, nei fatti reali, rispettato.

Settima motivazione

Un esempio che il quorum ammazza i referendum e l'assenza del quorum li rende partecipati, si ha anche in Italia. La motivazione è ovvia. Non essendoci il quorum tutte le parti lottano all'ultimo sangue per assicurarsi il voto, perché sanno che qualunque affluenza ci sarà, il risultato sarà comunque valido. E quindi tutte le parti fanno pubblicità, spot, volantini, lettere, convegni, assemblee, manifestazioni. E la gente così viene a sapere del referendum, discute dell'argomento e di conseguenza va a votare.

In Italia non è previsto il quorum nel referendum confermativo facoltativo relativo alle leggi

costituzionali (art. 138, 2° comma Costituzione) e nel caso delle leggi sulla forma di governo (leggi elettorali e di democrazia diretta) a livello regionale. Interessante notare che negli ultimi referendum nazionali senza quorum, l'affluenza elettorale è stata maggiore di quelli con il quorum.

Ad esempio il referendum confermativo del 25-26 giugno 2006, ha visto l'affluenza del 52,3%. Era dal referendum nazionale del 11 giugno 1995 che non si superava un'affluenza del 50%, la media delle ultime 5 tornate di voto referendario con quorum dal 1997 al 2005 era stata del 32,78%

Ottava motivazione

Se valesse anche per le elezioni il quorum, nel 1996 Bill Clinton e George W. Bush (nel 2000) non sarebbero stati eletti Presidenti USA.

Nel voto elettorale comunale, provinciale, regionale, nazionale, europeo, non è previsto il quorum. Solo chi vota decide. In nessun stato le elezioni di rappresentanti hanno il quorum.

E spesso si va sotto al 50% dell'affluenza eppure nessuno invalida le elezioni e invalida l'elezione di Bill Clinton all'elezione presidenziale del 1996 in cui votarono il 47,20% degli aventi diritto.

Alcuni esempi:

elezioni provinciali 15-16 giugno 2008 Palermo 41,17%

elezioni provinciali 15-16 giugno 2008 Caltanissetta 49,79%

elezioni parlamentari americane del 2002 46%

elezioni presidenziali americane del 1996 (eletto Bill Clinton) 47,20%

elezioni presidenziali americane del 2000 (eletto G.W.Bush) 49,30%

elezioni legislative Messico 2003 affluenza 41,68%

elezioni parlamentari Svizzera 2003 affluenza 45,44%

in molte città americane i sindaci vengono eletti con percentuali a 1 sola cifra:

5 % a Dallas, 6% Charlotte e 7 % a Austin

Fonti:

http://www.idea.int/vt/country_view.cfm?CountryCode=US

<http://www.fairvote.org/?page=262>

http://en.wikipedia.org/wiki/Voter_turnout

Nona motivazione

Alcuni dicono che il quorum essendo previsto a livello nazionale nei referendum abrogativi nella Costituzione, obbliga anche i comuni, le provincie e le regioni ad introdurre quorum nei referendum locali.

Niente di più falso anche alla luce di una sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito che non c'è relazione tra quorum nazionale e quelli locali.

A livello locale il quorum è deciso dai rappresentanti locali per pura scelta politica. Se volessero potrebbero abbassarlo o toglierlo. Tanto è vero che Ferrara e Bressanone (BZ) e la Provincia Bolzano hanno il quorum al 40%, e la Regione Toscana ha il quorum fissato al 50% dell'affluenza elettorale delle ultime elezioni regionali (attualmente circa il 35%).

11. Con sentenza del 2-12-2004 n.372 la Corte di Cassazione ha stabilito che l'art.75 della Costituzione che prevede il quorum a livello nazionale, non comporta l'obbligo del quorum per i

referendum previsti negli statuti degli enti locali.

Decima motivazione

quando sono i cittadini a chiedere l'introduzione degli strumenti referendari come in Svizzera nei primi anni del 1800 e in California e stati west USA nei primi anni del 1900, il quorum non viene mai introdotto. Viceversa quando gli strumenti referendari sono introdotti dagli amministratori eletti, essi si premurano sempre di inserire il quorum come tutela al loro potere. Come in Italia, Polonia, Ungheria...

L'ultimo esempio si è avuto in Baviera nel 1995, i cittadini riuscirono con un referendum a togliere il quorum a livello locale. Per 3 anni poterono svolgere referendum senza quorum. Nel 1998, la Corte Costituzionale Bavarese, di nomina politica (si stima che l'80% dei giudici fosse simpatizzante o legato al partito che in Baviera ha la maggioranza assoluta nel parlamento), reintrodusse in il quorum, anche se in misura molto ridotta, dal 15% al 25% a seconda delle dimensioni delle città.

Undicesima motivazione

Il quorum esiste in paesi come l'Italia, i paesi dell'est europa (Ungheria, Polonia, Slovenia). Ma in Svizzera, in 23 stati americani su 50, tra cui la California e l'Oregon, non è previsto il quorum nei referendum statali e locali.

Inoltre in Europa, in stati come **l'Irlanda**,

http://en.wikipedia.org/wiki/Category:Referendums_in_the_Republic_of_Ireland

Spagna,

http://en.wikipedia.org/wiki/Category:Referendums_in_Spain

Regno Unito

http://en.wikipedia.org/wiki/Referendums_in_the_United_Kingdom

e Francia

http://en.wikipedia.org/wiki/Category:Referendums_in_France

non è previsto il quorum del 50% nei referendum nazionali. Tutte queste democrazie sono antidemocratiche o siamo noi italiani abituati a concepire come normale una cosa che normale non è? Ossia la presenza di un quorum nei referendum?

Dodicesima motivazione

La presenza del quorum, paradossalmente scoraggia i cittadini ad andare a votare. Infatti i cittadini vanno a votare se sanno dello svolgimento del referendum in una determinata giornata e se pensano di aver capito l'argomento su cui sono invitati ad esprimersi. Ma se la campagna per il NO invita all'astensione e non promuove le proprie argomentazioni, evita di affiggere manifesti, non manda materiale informativo a casa dei votanti, non partecipa a dibattiti, non si fa intervistare dai media, non partecipa ad assemblee informative, **i cittadini non vengono a sapere del referendum o ritengono di non saperne abbastanza e non si recano a votare.** Ciò è dimostrato dai referendum nazionali italiani con e senza quorum e dall'esempio seguente fornito da due città tedesche negli anni '80.

Il laender tedesco del Baden – Wuerttemberg prevede i referendum municipali fin dal 1956 (negli altri laender ciò fu introdotto negli anni '90), ma esso ha molte restrizioni. Una delle più gravose è

quella che prevede che almeno il 30% degli elettori abbiano votato SI' al quesito referendario, pena il suo invalidamento. L'effetto distorsivo di questo quorum si vede chiaramente su 3 votazioni effettuate in 3 città vicine sullo stesso argomento.

A. Nel 1986 fu proposto a Reutlingen un referendum contro una decisione della giunta al governo, della CDU, che aveva deciso la costruzione di un rifugio aerea. Il consiglio comunale e la CDU boicottò il referendum non partecipando a nessun dibattito con sistematicità. L'ultima settimana prima del voto, improvvisamente, la CDU ruppe il silenzio con una pubblicità e un fascicolo allegato al giornale locale, firmato tra gli altri anche dal sindaco. Esso diceva: "...le persone professionali e intelligenti, devono agire sensibilmente, non emozionalmente, con un comportamento elettorale intelligente. Così puoi stare a casa la prossima domenica; dopotutto ti viene solo richiesto di votare contro la costruzione di un rifugio. Anche se non voti, esprimerai la tua approvazione della decisione presa dal consiglio comunale. Hai sempre dato la tua fiducia al CDU per molti anni alle elezioni. Puoi darci fiducia su questa questione." Il risultato fu che 16.784 su 69.932 elettori si recarono alle urne: il 24%. Di questi solo 2126 votarono a favore del rifugio e 14.658 contro. Il quorum del 30% a favore non fu raggiunto e il referendum venne invalidato.

B. A Nurtingen, una città vicina a Reutlingen, ci fu un referendum simile. Questa volta la CDU locale scelse di non boicottare: il risultato fu un'affluenza del 57% di cui il 90% votò contro il rifugio. E il referendum ebbe successo.

C. In una terza città, Schramberg, ci fu un referendum simile. Anche questa volta la CDU scelse la via del boicottaggio. Questa volta il comitato organizzatore venne a conoscenza per tempo del progetto della CDU e quindi riuscì a controbattere. Il giornale locale pubblicò critiche all'idea del boicottaggio. I risultati furono affluenza del 49,25% di cui l'88,5% votò contro il rifugio e quindi il quorum del 30% di voti a favore del referendum fu raggiunto e il referendum ebbe successo.

Qui infine una breve sintesi scritta da Emilio Piccoli in occasione della presentazione della proposta di abolire il quorum nei referendum nella provincia di Trento nel 2010.

Alcune motivazioni per la richiesta dell'abolizione del quorum:

* Quanto più il quorum di partecipazione nelle consultazioni referendarie è elevato, tanto più è messa a repentaglio l'efficacia e la fiducia dei cittadini nei confronti del referendum stesso. Si può affermare ciò sulla scorta delle vicende referendarie nazionali che ci raccontano come l'ultimo referendum ad aver superato il quorum risalga al 1995, e grazie soprattutto a un enorme battage del gruppo Fininvest (coinvolto in tre quesiti sulle TV). Le sei tornate referendarie tenute negli anni successivi hanno registrato un progressivo abbandono delle urne da parte della gente. Ciò è evidenziato dai dati di affluenza alle urne: dal 58% del '95 si crolla al 30% del '97 per finire al 23% nel referendum di quest'anno. Stessa sorte, e forse anche peggio, è toccata a tutti i referendum tenuti a livello regionale nel corso di questi ultimi cinque anni.

* In un clima di disaffezione per la politica è sempre più difficile in una votazione referendaria raggiungere un quorum del 50%, anche se l'elettorato viene mobilitato da una cospicua parte dei media e dei partiti politici. Ne è prova il referendum del 1999, sulla legge elettorale, che non ha superato il quorum, attestandosi al 49,6% di affluenza. In quel frangente bastò la chiamata al boicottaggio soltanto dei piccoli partiti per annullare la consultazione e portare alla vittoria i NO, che nelle urne avevano ottenuto solo l'8,5% dei voti.

* una soglia elevata sbilancia ingiustamente le forze in campo nelle competizioni referendarie, perché consente agli oppositori di ricorrere alla 'chiamata al boicottaggio', trasformando così – in caso di riuscita – l'astensione dell'elettore da 'non voto' a 'voto contrario' e quindi automaticamente sommabile ai 'NO' realmente espressi sulla scheda. In base a questo ragionamento, il fronte del 'NO' viene a disporre di 2 risultati utili su 3. È quindi un gioco facile per i boicottatori imporre il volere di una minoranza contro la maggioranza della popolazione.

* Il cittadino ha maturato così, in questo ultimo decennio, la consapevolezza che tanto più un

referendum è ignorato dalla grande propaganda e dalla grande politica, tanto più è destinato al fallimento.

* Inoltre non è da ignorare il fenomeno perverso della ‘neutralizzazione a mano degli eletti’ che concorre a instillare nel cittadino un profondo senso di impotenza. Per meglio esplicitare il concetto riporto uno stralcio da Wikipedia sul tema ‘neutralizzazione del referendum’:

“...Una seconda modalità è stata quella di evitare lo scontro aperto e il rischio della sconfitta su questioni per le quali l’orientamento prevalente dell’opinione pubblica sembra favorevole ai promotori delle iniziative referendarie, salvo approvare, dopo la vittoria referendaria, nuove leggi che vanificano in tutto o in parte l’esito del voto popolare (è quanto accaduto in tema di responsabilità civile dei magistrati con la legge Vassalli del 1987 e in tema di finanziamento statale ai partiti politici dopo il referendum del 1993).”

* Questo stato di cose incentiva fortemente l’atteggiamento rinunciatario e non partecipativo del cittadino. Inoltre, fatto alquanto negativo, viene socialmente promosso e sollecitato il comportamento ‘ostruzionista’ del cittadino stesso.

Perché quorum zero?

Nella pratica referendaria si è osservato che minore è il quorum di partecipazione maggiore è la tendenza del cittadino a partecipare. Quando la votazione non ha quorum si registra puntualmente una partecipazione maggiore dei cittadini. Non esiste quindi, nella pratica reale, il pericolo che poche persone possano decidere per tutta la collettività. E se ciò dovesse anche per qualche caso fortuito verificarsi, il voto non perderebbe comunque la sua legittimità, in quanto – in una autentica democrazia – i cittadini che vanno a votare dispongono implicitamente del mandato di decidere anche a nome dei cittadini che non vogliono o non possono votare.

Del resto, i referendum confermativi già ora sono privi di quorum, nel nostro Paese, eppure nessuno ne mette in dubbio la legittimità. Anche qui, il dato storico nazionale da la conferma diretta al nostro ragionamento: il referendum consultivo del 1989 sul Parlamento Europeo ha avuto un’affluenza del 80,7% (dove, nello stesso anno, quello abrogativo sul nucleare aveva avuto il 65%), mentre tra i referendum costituzionali, l’ultimo del 2006 ha avuto il 53,6% e quello del 2001 ‘solo’ il 34,1%, pur svolgendosi in sordina e senza campagna da parte di nessuno.

Gli esempi provenienti da Paesi dove la democrazia diretta funziona da tempo ci confortano in questo:

“...[In Svizzera] Dal 1848 fino alla fine del 2004 sono stati tenuti 531 referendum a livello federale: 187 obbligatori, 152 facoltativi e 192 iniziative popolari. L’affluenza ha avuto una media oltre il 50% (con eccezioni sopra l’80%) e inoltre per qualche tempo è stata superiore di 10 punti percentuali rispetto all’affluenza alle elezioni parlamentari.” (Democrazia Diretta, Verhulst e Nijeboer, 2007)

L’abolizione del quorum di partecipazione è il primo passo indispensabile per consentire ai cittadini di concorrere attivamente al processo decisionale democratico.

Con l’abolizione del quorum si avrebbe il sicuro effetto di vedere sbocciare la democrazia diretta accanto a quella rappresentativa determinando l’indispensabile evoluzione verso la democrazia integrale.

I comuni dove il quorum è stato abolito

Fino ad oggi ci sono 10 comuni in Italia che hanno abolito il quorum dai referendum comunali. 9 sono in Sud Tirolo (prov. Bolzano), 1 nel Trentino. Ecco la lista completa.

Sud – Tirolo (Prov. Bolzano)

Fiè, Lana, La Val, S. Candido, Urtijëi, Varna, e Verano, Dobbiaco e Terento

Prov. Trento

Abbinare i referendum alle elezioni regionali, nazionali ed europee

Gli ultimi due referendum di Rovereto (TN) e di Bolzano del 2009 hanno ulteriormente dimostrato che il quorum ammazza lo strumento del referendum.

Quindi è difficilissimo cercare di togliere o abbassare il quorum, usando lo strumento del referendum.

A meno che... a meno che non si **riesca a far effettuare i referendum nello stesso giorno delle altre votazioni.**

Che è quanto avviene ad esempio in **California, o che è avvenuto ad Amburgo.** E in questo modo visto che i cittadini si recano già a votare alle elezioni, votano normalmente anche per i referendum abbinati.

Come fare per ottenere questo abbinamento? Di solito il divieto di abbinare i referendum alle elezioni viene scritto nel regolamento, ma è oggi una scelta libera degli amministratori di una città.

La legge 142 del 1990 obbligava gli amministratori a vietare lo svolgimento dei referendum in coincidenza di altre consultazioni elettorali.

Ma la legge 267 del 2000 invece vieta solo l'abbinamento dei referendum alle consultazioni di carattere comunale, provinciale e circoscrizionale. Permettendo quindi l'abbinamento alle consultazioni regionali, nazionali ed europee.

Ecco l'art. 8 comma 4 del decreto 267 del 2000

4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

Quindi un Consiglio Comunale illuminato o sollecitato a dovere dai cittadini, potrebbe abbinare i referendum comunali alle elezioni europee, nazionali e regionali.

Cito **l'esempio del comune di La Spezia**, che è possibilista. Io invece, chiederei l'obbligatorietà. Se nell'anno in cui è stato fissato un referendum c'è anche una elezione regionale, nazionale od europea, ci dovrebbe essere l'obbligatorietà dell'abbinamento per:

- a- risparmiare soldi dei contribuenti destinati all'allestimento dei seggi e alla retribuzione degli scrutatori
- b- far risparmiare tempo ed energie ai cittadini permettendo loro di votare una sola volta invece che due
- c- incentivare la partecipazione alla consultazione referendaria

Obbligatorietà dell'abbinamento dopo aver ottenuto il permesso dal ministero dell'interno o effettuazione delle votazioni in parallelo

<http://www.cittadinirovereto.it/diario/colloquio-con-dott-perissinotto-del-commissariato-del-governo-di-trento/>

Il comune di La Spezia permette l'abbinamento:

[Regolamento La Spezia](#) art. 10 dice:

Il Sindaco indice il Referendum entro la fine del mese di Febbraio di ogni anno per le richieste

pervenute entro l'anno precedente e ne fissa il giorno di effettuazione in una domenica del mese di Maggio, salvo il caso di convocazione di comizi elettorali. In questa eventualità il Consiglio Comunale deciderà, entro la fine del mese di febbraio, se, ottenute le opportune autorizzazioni, **abbinare la consultazione referendaria con la consultazione elettorale.**

Esempio di articolo dello Statuto Comunale su strumenti di democrazia diretta

Questo potrebbe essere un esempio di articolo riguardante lo strumento del referendum, da inserire all'interno dello Statuto Comunale. Ho usato come base, ma apportandovi **notevoli modifiche**, lo Statuto del Comune di Villa Lagarina (TN) che dal 2009 non prevede più il quorum nei referendum, che si può scaricare qui:

<http://static.comune.villalagarina.tn.it/news/docs/20100111141526.pdf>

Art. xx

Il referendum

Il Comune prevede l'uso del referendum come strumento di verifica ed orientamento dell'attività amministrativa e per dare voce alle esigenze dei cittadini.

Il referendum riguarda materie di competenza comunale.

Il referendum riguarda l'intero corpo elettorale.

Hanno diritto a partecipare alla consultazione i cittadini iscritti nelle liste elettorali; i cittadini sedicenni; gli apolidi e gli stranieri domiciliati nel territorio comunale, che abbiano pure compiuto il sedicesimo anno di età.

La proposta di indizione del referendum è avanzata dal Consiglio Comunale o per iniziativa popolare.

Possono essere indetti referendum popolari di tipo consultivo, propositivo e abrogativo su materie di esclusiva competenza locale.

- **I referendum consultivi** sono intesi a sollecitare pareri ed orientamenti su iniziative che l'Amministrazione intende intraprendere.
- **I referendum propositivi** sono intesi a proporre l'inserimento nell'ordinamento comunale di nuove norme statutarie o regolamentari ovvero l'adozione di atti amministrativi generali.
- **I referendum abrogativi** sono intesi a deliberare l'abrogazione totale o parziale di norme regolamentari o a revocare atti amministrativi a contenuto generale.

I referendum non possono tenersi in coincidenza con altre operazioni elettorali provinciali, comunali o circoscrizionali.

Per quanto possibile, i referendum devono tenersi in coincidenza con altre operazioni elettorali a carattere regionale, nazionale o europeo.

La proposta di referendum deve essere preventivamente sottoposta al parere di ammissibilità da

parte della “Commissione Tecnica del Referendum” composta da tre membri così identificati: il Difensore Civico o suo incaricato, il Revisore dei Conti ed un esperto in materie giuridiche designato con maggioranza dei 2/3 dal Consiglio Comunale.

La nomina di detta Commissione è fatta dal Consiglio Comunale ad inizio mandato e per la tutta la sua durata.

Il referendum di iniziativa consiliare è indetto dal Sindaco su proposta approvata a maggioranza del Consiglio Comunale dopo aver acquisito il parere vincolante di ammissibilità da parte della “Commissione Tecnica del Referendum”.

Il referendum di iniziativa popolare è indetto dal Sindaco su proposta di almeno il 2% degli aventi diritto al voto previo parere vincolante di ammissibilità da parte della “Commissione Tecnica del Referendum”.

Il parere vincolante della “Commissione Tecnica del Referendum” sulla ammissibilità del quesito e sulla natura di comunale o circoscrizionale del referendum, deve essere acquisito prima della approvazione del Consiglio Comunale e prima della raccolta delle sottoscrizioni da parte del Comitato promotore.

L’iniziativa popolare può essere esercitata per problemi di interesse generale ma di rilevanza peculiare **delle singole circoscrizioni**, allorché un numero di aventi diritto, non inferiore **al 2 %** della popolazione circoscrizionale, ne faccia richiesta.

Il referendum è valido con qualsiasi numero di votanti e si intende approvato, se ottiene il 50% più uno dei voti validi.

Il Consiglio Comunale, **entro 30 giorni** dal referendum, è tenuto a valutare i risultati dello stesso ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenti, che non possono andare contro l'esito della consultazione.

Tutti gli argomenti di competenza del Consiglio Comunale possono essere oggetto di consultazione referendaria.

Il Regolamento sugli Strumenti di Democrazia Diretta e Partecipativa

I Regolamenti dei referendum sono estremamente diversi da città a città. La via più semplice per scriverne uno, è quella di scaricare la versione esistente nel proprio comune e modificarlo in modo da attuare quanto previsto nello Statuto a riguardo dei referendum. In particolar modo, probabilmente bisognerà cambiare:

- il quorum previsto, togliendolo
- la percentuale delle firme necessarie per attivarlo, portandola al 2% (ogni percentuale maggiore rende lo strumento difficilmente attivabile).
- togliere gli argomenti su cui i cittadini non possono effettuare il referendum (è giusto che i temi su cui si possono esprimere i “rappresentanti” del popolo, possano essere votati direttamente dal popolo stesso).

- fissare precisamente tempi e modi con cui l'amministrazione deve attuare quanto votato dai cittadini.
- stabilire che l'amministrazione debba mandare a tutti i cittadini votanti un fascicolo informativo con il suo punto di vista e con lo stesso spazio, quello del comitato promotore.
- prevedere che il quesito referendario possa essere in forma di semplice domanda oppure di un provvedimento dettagliato e articolato in più punti (come avviene in Svizzera, California, Baviera e dal 2006 anche nella provincia di Bolzano).

Da dove iniziare? Un percorso per la Democrazia Diretta.

Questa è una bella domanda. A cui non è possibile dare un'unica risposta. I percorsi possibili sono tanti e dipende molto dalle persone con cui ci si deve confrontare.

Ecco alcuni punti (ampliati scrivendo questa guida) che con l'amico Paolo Fabris avevo scritto nel febbraio 2009:

Ci è stato richiesto uno schema su un possibile percorso per portare la democrazia diretta nella propria città. Ecco in base alla nostra esperienza a Rovereto, ciò che possiamo proporre.

In Italia le modalità di controllo dell'amministrazione pubblica sono due: la responsabilità etica individuale e la Magistratura. La prima dipende dall'onestà dell'individuo e dalla storia collettiva, la seconda interviene a danno ormai avvenuto.

Manca, nel nostro paese, un terzo tipo di controllo: quello effettuato con i metodi di democrazia diretta dai cittadini.

Storicamente, in Europa, si sono consolidati due strumenti: i **referendum**, che hanno azione di freno nei confronti delle scelte effettuate dagli amministratori ma non condivise dai cittadini, e le **iniziative**, le quali hanno invece funzione di acceleratore per idee e proposte espresse dalla cittadinanza che non sono però condivise dagli amministratori (vi sono poi molte altre forme di democrazia diretta e partecipativa come ad es. il Bilancio Partecipativo, i Town Meeting, ecc.).

Questi due strumenti, fondamentali per il buon funzionamento della democrazia, sono efficaci solo dove non prevedono il **quorum** come in Svizzera, in ventisei stati degli USA, e con quorum del 10% in Baviera.

1. creazione di un gruppo, anche piccolo ma ben motivato e determinato, che funga da polo attrattivo. L'azione del gruppo ha più successo se è aperto, a fisarmonica, ossia se sa gestirsi in base alla disponibilità delle persone che partecipano (ci sono momenti che il gruppo è formato da tre elementi e momenti in cui si è in venti).
2. scaricarsi lo Statuto del proprio comune e leggere quanto prevede per i referendum e gli strumenti di democrazia diretta.
3. Consultazione del regolamento di attuazione del referendum che può avere nomi diversi, ad es. "Regolamento degli Istituti di Partecipazione" (Vicenza), "Regolamento dei diritti di informazione e partecipazione" (Rovereto). Lo Statuto e il regolamento si trovano quasi sempre nel sito ufficiale del proprio comune.
4. Se il quorum è previsto nel regolamento e non nello Statuto, si può attivare un referendum su di esso (è quanto è stato fatto nel 2009 a Rovereto). Di solito infatti nello Statuto è scritto che i referendum non possono essere utilizzati per modificare lo Statuto stesso.
5. Studiarli bene i libri di democrazia diretta elencati nell'introduzione per poter rispondere con proprietà a tutte le obiezioni che verranno fatte.
6. Per dare idea dei tempi necessari, in Svizzera hanno impiegato decenni nell'800, in Baviera

dal 1989 al 1995, a Bolzano è un percorso in atto dal 1995 e che per un soffio non si è concretizzato nel 2009, a Rovereto siamo partiti nel gennaio 2007 e nel 2009 si sono votati i 4 referendum tra cui quello per abolire il quorum.

7. avviare un'opera di diffusione dei concetti di democrazia diretta nella propria comunità. Non bisogna rimanere soli o isolati.
8. Contattare tutti gli amministratori, senza pregiudizi, con sincerità e chiarezza di propositi. Alla fine saranno loro a decidere. Meglio che sappiano ciò che voteranno.
9. Iniziare a rompere il ghiaccio sul tema della partecipazione realizzando serata partecipative stile "La Parola ai Cittadini" di cui parlerò nel prossimo paragrafo.
10. aprire un gruppo su FaceBook
11. Instaurare un rapporto con i media, inviare loro con assiduità tutti gli appuntamenti del percorso.
12. Per migliorare lo strumento esistente bisogna organizzare assemblee pubbliche per far conoscere la situazione e possibilità differenti che dà la democrazia diretta (ad esempio a Rovereto il referendum sull'abolizione del quorum è l'espressione di un'assemblea pubblica "La Parola ai Cittadini del gennaio 2008).
13. Aprire un blog che deve essere aggiornato quotidianamente, e ad ogni incontro e assemblea pubblica bisogna chiedere l'indirizzo email dei partecipanti per creare una mailing-list a cui si invia periodicamente una newsletter.
14. Chiedere che venga introdotta la webcam in consiglio comunale, realizzare dei collegamenti esemplificativi con smartphone, collegato a sito Ustream, gratuito e facilmente utilizzabile.
15. Chiedere di realizzare una diretta webcam con il sindaco che risponde in diretta alle domande dei cittadini (usando ad esempio Ustream, che è gratuito).
16. Cominciare a utilizzare tutti gli strumenti previsti dallo statuto, per cercare di migliorare gli strumenti di democrazia esistenti.
17. Attuare l'iniziativa di delibera popolare e sostenerne il cammino con quante più firme possibili.
18. Formulare proposte chiare e precise da trasformare in mozioni all'interno del Consiglio Comunale, per migliorare gli strumenti di democrazia diretta, passettino dopo passettino.
19. Prima di proporre di togliere il quorum, proposta a cui gli amministratori sono solitamente allergici, proporre di abbinare i referendum comunali alle consultazioni regionali, nazionali ed europee.
20. Chiedere che venga introdotto il Consiglio Comunale Aperto (di cui parlo nell'apposito paragrafo).

Il metodo partecipativo "La Parola ai Cittadini"

La Parola ai Cittadini è un metodo partecipativo inventato dal Gruppo Bilancio Partecipativo di Vicenza nel 2003. Da allora è stato utilizzato decine e decine di volte in tutta Italia e in tutti gli ambiti, da quello informale di gruppi di amici fino ad assemblee pubbliche con 370 persone.

E' facile, richiede pochissimi materiali e strutture, può essere realizzato da chiunque con un tempo di 1-2 ore.

Si inizia raccogliendo i titoli di una ventina di idee dei presenti, con il loro nome.

Poi si continua chiamando il primo proponente a presentare la propria proposta e a seguire tutti gli altri.

Con questo metodo i cittadini hanno 1 minuto per fare una proposta, seguono 3 interventi di 1 minuto ciascuno dei cittadini in sala, infine c'è un intervento di 1 minuto del proponente, per rispondere agli interventi dei presenti. In totale 5 minuti per presentare in maniera sufficiente un'idea.

Alla fine di questi 5 minuti, la proposta viene votata per alzata di mano.

E così dopo circa 2 ore, si sono ascoltate, discusse e votate 20 proposte.

Queste idee votate vengono poi messe in ordine di votazione e si determina così le priorità che i presenti intendono assegnare alle proposte.

La serata partecipativa stile “La Parola ai Cittadini” ha queste caratteristiche:

- chiunque vuole può prenotare un intervento
- ciascun intervento dura al massimo 1 minuto
- ad ogni intervento seguono 3 domande o obiezioni o approfondimenti sulla proposta dei cittadini o degli amministratori, della durata di 1 minuto
- contro risposta finale del cittadino proponente di 1 minuto
- in tutto in 5 minuti si affronta una proposta.
- alla fine dei 5 minuti si vota la proposta per alzata di mano
- a fine serata si mettono tutte le proposte in ordine di voto e si determinano le priorità dei cittadini presenti.
- Gli amministratori chiariscono come intendono portare avanti le proposte più votate.

I cittadini potrebbero richiedere che le proposte più votate con questo metodo, realizzato almeno 1 volta all'anno, vengano obbligatoriamente discusse in Consiglio Comunale nella prima seduta utile successiva alla data de "La Parola ai Cittadini".

Per saperne di più sullo strumento, video, risultati, città dove è stata fatta, cerca “La Parola ai Cittadini” nel blog www.paolomichelotto.it oppure www.cittadinirovereto.it

Consiglio Comunale Aperto

Il comune di Villa Lagarina dall'ottobre 2009 ha introdotto il Consiglio Comunale Aperto. Esiste per esempio anche a [Cortona](#) (AR), a [Pecetto](#) (TO), a [Spoleto](#).

Possiamo richiedere che questo strumento venga introdotto nella nostra città. In Svizzera l'85% dei comuni è governato con assemblee pubbliche dove i cittadini decidono e gli amministratori eseguono le decisioni.

Ecco come potrebbe essere impostato:

1. il consiglio comunale aperto può essere convocato dal Sindaco, da un certo numero di Consiglieri (esempio il 30%) o da un comitato di cittadini con raccolta di firme (esempio lo stesso numero di quelle necessarie per presentare una lista alle elezioni comunali)
2. il consiglio comunale aperto permette ai cittadini di prendere la parola. Tutti, consiglieri e cittadini hanno uguale tempo, ad esempio 1 o 2 minuti, per parlare.
3. alla fine le proposte emerse vengono votate da tutti i presenti, cittadini e consiglieri. Il voto ha uguale peso sia che venga espresso dai cittadini che dai consiglieri.
4. la decisione presa ha valore vincolante per gli amministratori.
5. il Consiglio Comunale Aperto viene svolto in locali sufficientemente grandi per accogliere i cittadini e non nella sede dell'abituale Consiglio Comunale.
6. il Consiglio Comunale Aperto viene pubblicizzato in maniera adeguata dall'amministrazione, con invio di invito scritto a partecipare a tutti i cittadini e con adeguata spiegazione di tutte le parti del problema, anche di quelle dei richiedenti il Consiglio Comunale Aperto, 10 giorni prima dell'evento

Altre idee per una lista civica

Una lista civica lombarda mi aveva chiesto dei suggerimenti per il loro programma per il capitolo dedicato alla democrazia diretta e partecipativa. Il limite era di 5000 battute, quasi rispettato. Ecco quanto io ho proposto loro in 9 punti.

Democrazia significa letteralmente “Potere della Gente”. Invece sempre più constatiamo che il potere non è della gente, ma di una piccola parte di essa, quella che fa politica, che ha costituito una elite, o come dice Gian Antonio Stella, una “casta”, e che amministra a favore dei propri interessi e privilegi, anziché per il bene comune. Noi vogliamo invece che tutti i cittadini che desiderano partecipare ed avere voce nella gestione della propria città, lo possa fare anche nel lungo intervallo che intercorre tra una elezione e l'altra.

Come ottenere questo risultato? Basta guardare alle migliori esperienze di democrazia che ci sono nel mondo e prendere esempio. Non occorre inventare niente.

Quindi quando saremo eletti, modificheremo lo statuto in questo modo:

1. introdurremo l'elezione diretta da parte dei cittadini del Difensore Civico, che così risponderà del proprio operato ai cittadini e non al consiglio comunale o all'amministrazione che oggi lo nomina. Oggi la situazione è che il controllato (l'amministrazione) nomina il controllore (il difensore civico). Come se a una partita a calcio tra due squadre, una avesse il diritto di nominare l'arbitro. Il Difensore Civico eletto dai cittadini deve inoltre avere maggior potere sanzionatorio nei confronti degli amministratori ed ottenere risposte e provvedimenti da parte dell'amministrazione, entro tempi definiti. Questo succede in Scandinavia.

2. Introdurremo l'iniziativa popolare in cui basterà presentare l'1% delle firme degli aventi diritto al voto, tempi stretti e certi (esempio entro 2 mesi) per la discussione di questa iniziativa in consiglio comunale. Se essa viene modificata o respinta, il comitato promotore ha facoltà di tramutarla in referendum propositivo, senza quorum, senza ulteriore raccolta di firme. Questo succede in Svizzera e Baviera.

3. Introdurremo il referendum abrogativo. Quando l'amministrazione delibera di procedere con un atto che i cittadini non vogliono, essi, nei primi 100 giorni dalla delibera, avranno la possibilità di raccogliere l'1% delle firme degli aventi diritto al voto. Se riescono in questo proposito, l'atto amministrativo sarà posto a referendum abrogativo nei mesi successivi. Senza quorum di partecipazione. La deliberazione diventerà effettiva se la maggioranza dei votanti l'avrà votata. Questo strumento esiste in Svizzera.

4. Introdurremo il referendum propositivo. Quando un amministratore non ascolta la volontà o i suggerimenti dei cittadini, essi devono avere la possibilità di rivolgersi direttamente ai loro concittadini. Tramite raccolta del 2% delle firme degli aventi diritto al voto, sarà possibile presentare un quesito posto in forma di domanda semplice o di proposta di atto amministrativo suddiviso in paragrafi e commi, al voto di tutti i cittadini. Non sarà presente il quorum, perché tutti gli studiosi di democrazia hanno da tempo osservato che il quorum diminuisce la partecipazione al voto perché si presta ad azioni di boicottaggio della parte politica che vuole far invalidare il referendum per far vincere la posizione del NO. Questo strumento è presente in 26 stati degli USA.

5. Introdurremo l'Assemblea Pubblica su Richiesta dei Cittadini. Quando un gruppo di cittadini

avrà raccolto lo 0,5% delle firme degli aventi diritto al voto su un determinato argomento della città, potrà richiedere l'indizione in tempi molto rapidi (2 settimane) di una assemblea pubblica, realizzata negli orari e negli spazi indicati dai cittadini, con un metodo e tempi precisi per porre domande ed effettuare risposte, con la presenza obbligatoria della giunta comunale al completo, che dovrà rispondere alle domande, con il Difensore Civico come facilitatore della serata. Una cosa simile accade a Chelsea (USA).

6. Introdurremo la trasparenza nelle riunioni della Giunta Comunale, ovvero dell'organo che effettivamente governa la città, tramite sedute sempre aperte al pubblico, e video trasmesse nel sito web del comune.

7. Introdurremo il diario pubblico di ogni assessore. Ogni assessore verrà fornito di un blog, collegato al sito del comune. Su questo blog dovrà aggiornare quotidianamente il suo operato. Come il rapportino che un ufficiale di polizia deve effettuare a fine giornata. Così i cittadini e i media potranno seguire quotidianamente l'azione dei loro amministratori.

8. Introdurremo la possibilità per i cittadini di partecipare al Consiglio Comunale con domande e interventi. Oggi i consigli comunali sono luoghi dove gli oratori parlano per decine di minuti spesso a un'aula deserta, dando sfogo alla loro prolissità e al loro ego. Faremo in modo che in Consiglio Comunale i consiglieri possano fare interventi lunghi al massimo 3 minuti e che i cittadini presenti fisicamente nella sala, oppure collegati da casa con internet possano fare domande e interventi lunghi al massimo 1 minuto. Così avrà senso la partecipazione dei cittadini al Consiglio Comunale.

9. Una volta all'anno di norma, o di più se richiesto dallo 0,5% dei cittadini, realizzeremo "La Parola ai Cittadini" con la presenza dell'intera Giunta Comunale. In questa serata partecipativa, con facilitatore il Difensore Civico, i cittadini avranno diritto di fare proposte o critiche per la loro città, ogni intervento avrà tempo massimo 3 minuti, ci sarà un contraddittorio di 1 minuto per intervento e poi la proposta sarà messa ai voti per alzata di mano. Si otterrà così una lista di proposte messe in ordine decrescente di voto. La Giunta Comunale potrà fare interventi per chiarire aspetti della proposta prima del voto, con tempo massimo di 3 minuti, e dovrà essere obbligata a portare avanti almeno le prime 3 proposte più votate dai cittadini presenti.

Altre proposte e idee di democrazia diretta per gli enti locali

Un amico di Roma mi ha chiesto che proposte io farei sul tema della democrazia diretta per una lista regionale del Lazio. Ma possono essere adattate a qualunque regione, provincia e comune italiani.

Eccole:

Democrazia Diretta

- **Abolire il quorum nei Referendum abrogativi** (art. 61 comma 2 Statuto Regione Lazio) come in Svizzera, California, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda.
- **Abolire il quorum nei Referendum propositivi** (art. 62 comma 3 Statuto Regione Lazio) come in Svizzera, California, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Irlanda.
- **Il referendum propositivo può essere formulato sotto forma di proposta di legge** (come a Bolzano, in Svizzera, in Baviera, in California) e se approvato dai cittadini, diventa

- vincolante per l'amministrazione** (oggi prevede in caso di approvazione da parte dei cittadini, come unico obbligo, la discussione della proposta in Consiglio Regionale del Lazio art. 62 comma 4 Statuto Regione Lazio)
- **Introduzione del referendum abrogativo-propositivo** (per abrogare una legge ed avere la possibilità di sostituirla con un'altra durante la stessa votazione)
 - **Migliorare la regolamentazione del referendum** per renderlo uno strumento efficace ed effettivamente e facilmente usufruibile dai cittadini tramite:
 - l'invio della brochure informativa a tutti gli elettori, che contenga il parere del Consiglio Regionale, della Giunta Regionale e del comitato promotore del referendum, come in Svizzera e in California,
 - la qualifica di autenticatori per la raccolta firme ai membri del comitato referendario, che poi risponderanno dell'autenticità delle firme personalmente davanti alla legge, come in Svizzera e in California.
 - La consulenza gratuita di esperti della regione per la elaborazione e scrittura del quesito referendario
 - la possibilità di invio tramite posta di materiale di propaganda referendaria con lo stesso tariffario postale riservato ai partiti politici durante le elezioni (oggi invece non c'è nessun sconto)
 - la possibilità del comitato referendario di utilizzare la stamperia regionale per realizzare i propri materiali di propaganda, pagando il solo costo di realizzo.
 - **Tutte le petizioni devono avere risposta scritta entro tempi stabiliti per legge** (esempio 10 giorni) (art. 65 comma 3 Statuto Regione Lazio)
 - **L'iniziativa di Legge Popolare**, per la quale sono necessarie 10.000 firme, **deve essere discussa con urgenza entro 2 settimane** dal suo deposito ufficiale, dal Consiglio Regionale (oggi sono previsti 6 mesi – art. 37 comma 3 Statuto Regione Lazio)
 - Istituire il **Consiglio Regionale Aperto**, seduta speciale del Consiglio Regionale:
 - attivabile previa raccolta 5000 firme,
 - focalizzato su uno specifico argomento,
 - da realizzarsi entro 2 settimane dal deposito delle firme
 - sede ampia che permetta ad un pubblico ampio di assistere
 - in cui i cittadini fanno parte integrante del consiglio e fanno interventi e domande e proposte, con tempi regolamentati con timer e facilitatore e assistono alla votazione finale dei consiglieri sulle proposte discusse.

Partecipazione

- **Serata partecipativa stile “La Parola ai Cittadini”** in cui il Consiglio Regionale si presenta davanti ai cittadini in tutti i capoluoghi di provincia del Lazio, almeno una volta l'anno.
 - “La Parola ai Cittadini” ha queste caratteristiche:
 - chiunque vuole può prenotare un intervento
 - ciascun intervento dura al massimo 1 minuto
 - ad ogni intervento seguono 3 domande o obiezioni o approfondimenti sulla proposta dei cittadini o degli amministratori, della durata di 1 minuto
 - contro risposta finale del cittadino proponente di 1 minuto
 - in tutto in 5 minuti si affronta una proposta.
 - Alla fine dei 5 minuti si vota la proposta per alzata di mano
 - a fine serata si mettono tutte le proposte in ordine di voto e si determinano le priorità dei cittadini presenti.
 - Gli amministratori chiariscono come intendono portare avanti le proposte più votate.
- Realizzare con tecniche partecipative come quelle utilizzate in Toscana (legge Regione

Toscana n° 69 del 27 -12-2007), **la nuova legge che promuova il Bilancio Partecipativo a livello comunale**

- realizzare il **Bilancio Partecipato Regionale**
- **Revisione integrale dello Statuto Regionale con metodo partecipativo** per migliorare e rafforzare gli strumenti di democrazia diretta e partecipativa in armonia con la democrazia rappresentativa. Sull'esempio di quanto realizzato nella città di Chelsea (USA) e delle Citizen Assembly del British Columbia per la Riforma Elettorale. Alla fine il nuovo statuto della regione deve essere approvato con referendum
- **“Il Cittadino Partecipa – Idee per migliorare il Lazio”** Una volta l'anno fare una assemblea pubblica deliberativa per migliorare la democrazia nel Lazio. I cittadini partecipanti (1/3 autoselezionati, 1/3 estratti a sorte, 1/3 portatori di interesse) ricevono un gettone di presenza come rimborso spese.
- **Sanità.** Rappresenta la spesa più significativa della Regione. Organizzare un ciclo di assemblee pubbliche deliberative in ogni capoluogo, chiedendo ai cittadini le loro idee per migliorare la sanità del Lazio
- **Le APT (Aziende di Promozione Turistica)** sono enti della Regione. Organizzare un ciclo di assemblee pubbliche deliberative in ogni capoluogo, chiedendo ai cittadini le loro idee per migliorare la proposta turistica

Nomine

- **Il Difensore Civico della Regione deve essere eletto direttamente dai cittadini**, e avere maggiori poteri nei confronti dell'amministrazione.
- Creare incentivi e/o leggi regionali per fare in modo che i **difensori civici dei comuni vengano eletti dai cittadini.**

Trasparenza

- introdurre **webcam in consiglio comunale per diretta e differita**
- **archivio video** dei consigli regionali suddiviso per argomenti (sull'esempio di quello realizzato dal comune di Torino) – **con testi collegati all'audio e al video**
- **archivio storico delle votazioni dei consiglieri** e delle commissioni regionali, per sapere come hanno agito i nostri rappresentanti
- **la documentazione messa a disposizione dei consiglieri regionali, perché possano approfondire l'argomento prima del voto, deve essere inserita online a disposizione di tutti i cittadini**
- **Ogni progetto portato avanti dall'amministrazione deve essere documentato in ogni sua fase** su una apposita pagina online. Con possibilità da parte dei cittadini di porre domande e l'obbligo dell'amministratore di dare risposte.
- Realizzare **Il Notiziario Regionale**, fascicolo stampato che deve diventare un notiziario informativo di ciò che accade nelle istituzioni e **il responsabile dovrà essere eletto ed eventualmente revocato dai cittadini**

Eliminare privilegi degli amministratori

- **Il Presidente della Regione** percepirà lo **stipendio secondo i livelli stabiliti dai cittadini** con assemblee pubbliche
- Introduzione dello **strumento di Revoca degli eletti** sull'esempio di quanto accade in USA, Venezuela, Bolivia, Canada, Svizzera (referendum revocatorio)